

LO SCANDALO

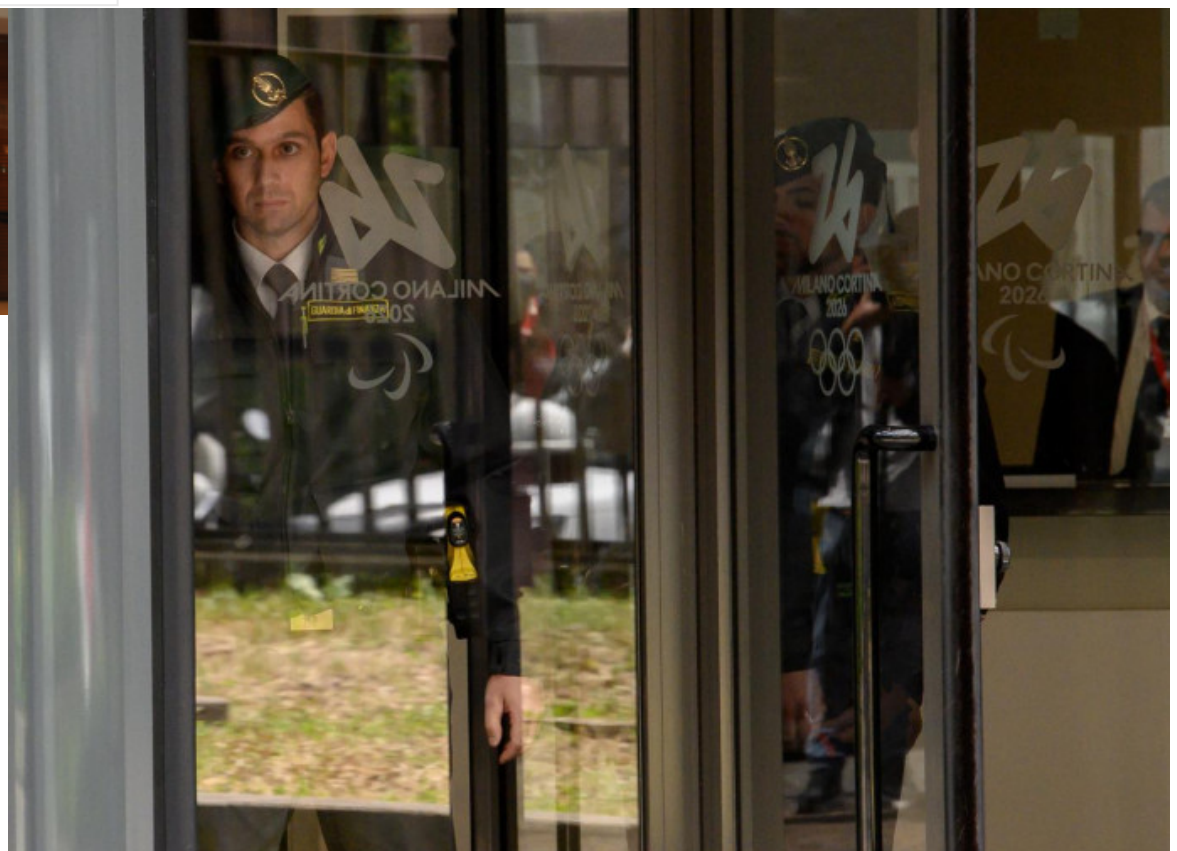
## Olimpiadi Milano-Cortina. Già si allunga l'ombra del malaffare

ECONOMIA

18\_07\_2024



**Ruben  
Razzante**



Accadde oltre dieci anni fa nel percorso che portò a Expo 2015. Le tappe di avvicinamento al mega-evento milanese furono contrassegnate da frequenti incursioni dell'autorità giudiziaria nella gestione delle pratiche burocratiche e amministrative

propedeutiche alla realizzazione di quell'appuntamento mondiale. A poco meno di un anno dall'evento che si aprì il primo maggio 2015 serpeggiava scetticismo sulla capacità di Milano e del sistema Italia di riuscire a proporre ad un pubblico proveniente da ogni continente una manifestazione all'altezza delle aspettative, anche perché il virus della corruzione si era insinuato nella macchina organizzativa, incupendo l'umore dei decisori istituzionali e macchiando l'immagine del capoluogo lombardo. Alla fine poi le cose andarono bene e se Milano è diventata una meta turistica di primo piano lo si deve anche alla capacità attrattiva che la città è riuscita a sviluppare in quegli anni.

**Oggi la storia sembra ripetersi con lo stesso cliché** durante la marcia di avvicinamento alle Olimpiadi Milano-Cortina 2026. Le prime avvisaglie le abbiamo avvertite due mesi fa circa, quando la Guardia di Finanza ha avviato un'operazione di perquisizioni e ispezioni informatiche presso le sedi della Fondazione Milano-Cortina 2026, che si occupa dell'organizzazione dei giochi, e di una società di Orvieto (Quibyt) coinvolta nella gestione dei servizi digitali per quell'evento. Le operazioni si sono estese anche agli uffici della società di consulenza Deloitte, che è subentrata all'azienda umbra nell'appalto. Le indagini riguardano accuse di corruzione e turbativa d'asta a carico di tre persone: Vincenzo Novari, ex amministratore delegato della Fondazione Milano-Cortina 2026, Massimiliano Zuco, ex dirigente della Fondazione, e Luca Tomassini, ex rappresentante legale di Quibyt. Secondo l'accusa, tra marzo 2020 e marzo 2021, Novari e Zuco avrebbero agevolato l'assegnazione delle gare d'appalto per i servizi digitali a Quibyt, in cambio di somme di denaro e altre utilità. L'inchiesta si basa quindi su presunte irregolarità nell'affidamento dell'appalto per l'ecosistema digitale delle Olimpiadi e Paralimpiadi. Le accuse riguardano anche un presunto tentativo di influenzare il televoto pubblico per la scelta del logo dei Giochi Olimpici. Le indagini sono in corso e si attendono ulteriori sviluppi.

**Oltre a quell'inchiesta la Procura milanese ha aperto anche un fascicolo** per d'abuso d'ufficio e turbativa, al momento senza indagati, sul capitolo delle assunzioni di dipendenti, anche per verificare contratti a persone legate al mondo della politica o dello sport o ai vertici o ex dell'ente, da un lato, e su altri affidamenti di appalti, dall'altro. Si sarebbe attivata infatti anche una spirale di nepotismo e familismo riconducibile a figure di primo piano della vita pubblica. Sarebbero infatti stati favoriti conoscenti e parenti di personaggi ben noti.

**Ma al di là dei guai giudiziari, che potrebbero rallentare fortemente** i preparativi dell'evento del 2026, non è comunque un momento semplice per le Olimpiadi di Milano-Cortina 2026. Anche la Corte dei Conti del Veneto ha deciso di accendere i riflettori sulla

gestione dell'evento. Secondo l'ultimo rapporto della Ragioneria regionale, il bilancio della Fondazione Milano-Cortina 2026 presenterebbe un deficit patrimoniale cumulato "in costante peggioramento" e pari a 107 milioni di euro. Una cifra tutt'altro che trascurabile e che potrebbe scaricarsi sui cittadini, attraverso l'imposizione di nuovi balzelli, anche perché al momento non ci sono certezze sulla capacità della Fondazione di far fronte ad obbligazioni future.

**Questo succedersi di eventi giudiziari e di episodi di gestione discutibile** di fondi destinati alla realizzazione di eventi pubblici suggerisce alcune riflessioni sulla necessità di rendere più trasparenti fin dall'inizio meccanismi, processi, funzioni, imputabilità degli atti e connesse responsabilità. Nel caso di Milano-Cortina 2026 c'è ancora tempo per rimediare ma occorre rapidamente invertire la rotta e soprattutto scongiurare il rischio di un flop dell'evento dovuto a negligenza e disonestà dei protagonisti. Ma è mai possibile che solo in Italia ogni mega-evento del genere finisce per scatenare gli istinti voraci di chi invece dovrebbe dimostrare più di altri senso dello Stato?